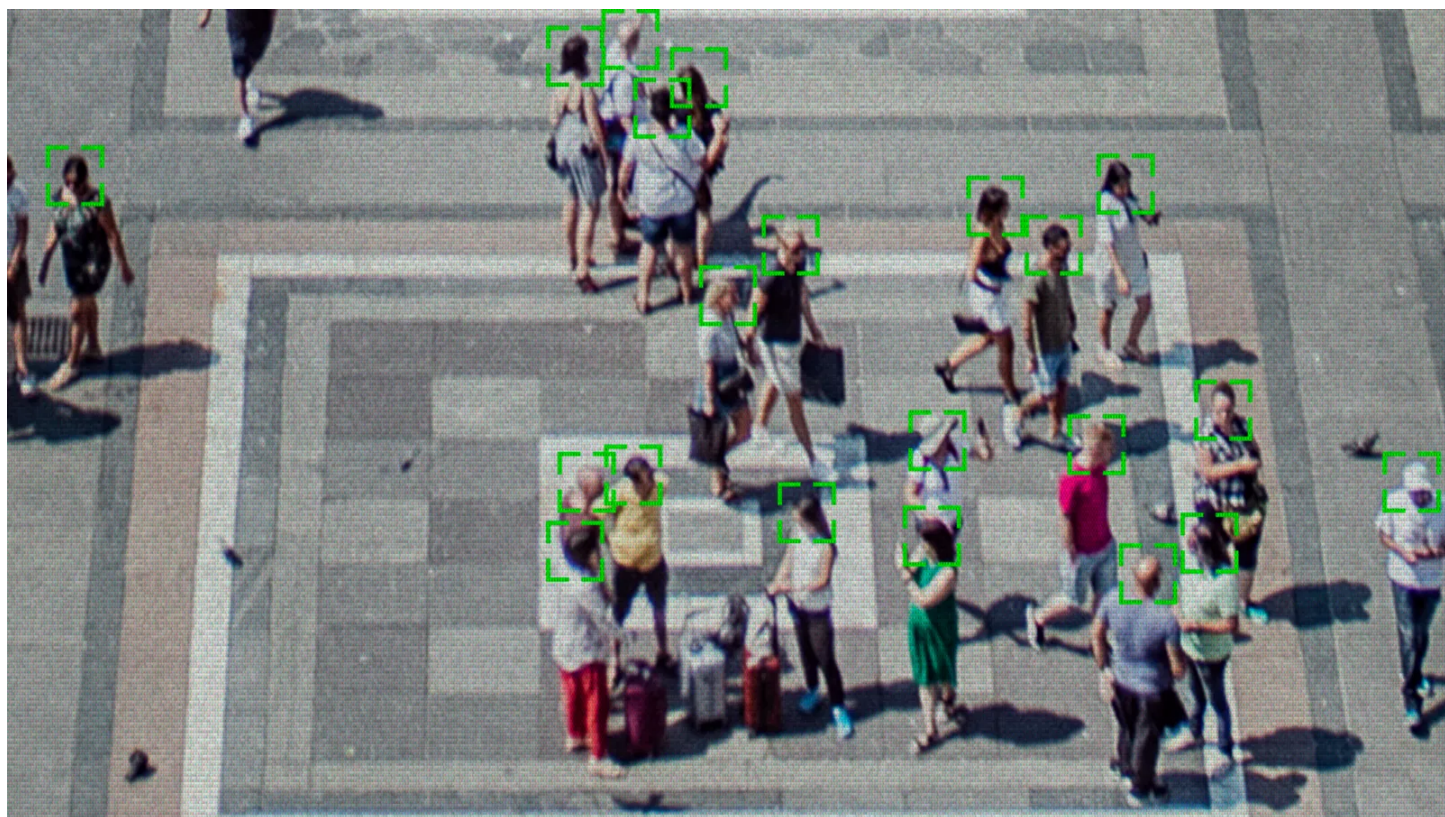


# Con l'AI Act l'Europa approva il primo decreto al mondo sull'intelligenza artificiale

Dopo 36 ore di negoziati Parlamento e Consiglio si accordano. Vietato il riconoscimento biometrico, salvo tre eccezioni. Alcuni aspetti sono demandati agli incontri tecnici. Ed è qui che le ong per i diritti digitali suggeriscono di guardare



**L'AI Act è realtà. Il pacchetto europeo di regole sull'intelligenza artificiale** è stato approvato. Dopo una maratona di 36 ore, Parlamento e Consiglio europeo hanno raggiunto un accordo che dota i 27 Stati dell'Unione della prima legge al mondo che affronta in maniera complessiva lo sviluppo del settore. A portare i negoziati vicino a un punto di non ritorno è stata la discussione sugli **usi ammessi e vietati dell'intelligenza artificiale da parte delle forze dell'ordine**. Dal **riconoscimento biometrico in tempo reale** fino alla **polizia predittiva**. Il Parlamento difendeva la sua linea per il blocco totale. Il Consiglio invece, espressione degli Stati, spingeva per un approccio più permissivo.

Ed è questo scontro ad avere **tenuto sotto scacco l'AI Act**. Al punto che, mentre i diplomatici erano chiusi nelle stanze dei negoziati, oltre 60 persone, tra accademici e ricercatori in ambito privacy e tutela dei diritti digitali, hanno firmato una lettera aperta lampo per chiedere al Parlamento di non fare passi indietro sui **divieti per l'uso dell'intelligenza artificiale**.

Il negoziato:

1. Il braccio di ferro sulla sorveglianza
2. La questione dei modelli fondativi
3. Non abbassare la guardia



## I 2 ostacoli che bloccano l'accordo sull'AI Act, il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale

Riguardano i modelli fondativi alla base di grandi sistemi di AI e il ricorso alla sorveglianza biometrica e alla polizia predittiva. E alimentano il braccio di ferro tra il Parlamento e il Consiglio

## Il braccio di ferro sulla sorveglianza

L'uso dell'AI per scopi di polizia è stato l'aspetto più controverso e divisivo. Tanto che si è mangiato 20 ore di negoziato. Il Consiglio non voleva chiudere la porta per sempre alla possibilità di usare l'intelligenza artificiale per analizzare grandi moli di dati, identificare le persone, **fare riconoscimento biometrico in tempo reale**. Fino ad **arrivare alla polizia predittiva**. Ossia usare gli algoritmi per prevedere le probabilità con cui può essere commesso un reato, da chi e dove. A guidare il drappello per ammorbidire la legge erano Italia, Ungheria e Francia, che in vista delle Olimpiadi di Parigi del 2024 ha avviato un capillare sistema di AI per la sicurezza.

L'opposizione del Parlamento ha retto in gran parte. Il riconoscimento biometrico è stato vietato, salvo in tre casi, come ha spiegato il commissario al Mercato interno, Thierry Breton alla conferenza finale: “**Prevista ed evidente minaccia di attacco terroristico; ricerca di vittime; persecuzione di seri criminali**”. “Le eccezioni per le forze dell'ordine prevedono salvaguardie più forti del testo



*iniziale della Commissione per non avere abusi* – ha detto Dragos Tudorache, correlatore del testo per conto del Parlamento –. *È stata la parte più combattuta*”.

Brando Benifei, relatore del testo, ha detto che “**il riconoscimento delle emozioni è proibito**”. “*Abbiamo chiare indicazioni sui casi d'uso vietati che non sono ammessi in Europa, come la polizia predittiva, il social scoring e il riconoscimento biometrico*”, ha poi aggiunto, precisando che “*è permesso usare i cosiddetti sistemi di analisi dei crimini, ma senza che siano applicati a specifici individui ma solo a dati anonimi e non devono indurre a pensare che qualcuno abbia commesso un crimine*”. È inoltre prevista una notifica nei casi d'uso alle autorità indipendenti chiamate a sovrintendere al settore.

Il dossier è molto complesso e comprende, oltre all'identificazione biometrica da remoto, **sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio da parte della polizia**, le eccezioni per le forze dell'ordine, quelli per motivi di sicurezza nazionale, il divieto di esportazioni di tecnologie, anche nate in ambito civile, per applicazioni rischiose, che potrebbero mettere a rischio i diritti fondamentali di paesi terzi.



## **Italia, Francia e Germania vogliono bloccare alcune regole sull'intelligenza artificiale**

I tre paesi si sono messi di traverso ai controlli sui modelli fondativi e così rischiano di far saltare il tavolo sull'AI Act. Una lettera di esperti chiede di fare un passo indietro

---

# La questione dei modelli fondativi

L'altro punto delicato sul tavolo era la regolazione dei modelli fondativi (*foundational models*). Ossia quelle forme di intelligenza artificiale generali in grado di svolgere compiti diversi (come creare un testo o un'immagine) e allenati attraverso un'enorme mole di dati non categorizzati, come GPT-4, alla base del potente chatbot ChatGPT, o LaMDA, dietro Google Bard. Il secondo riguardava gli **usi ammessi e quelli proibiti dei sistemi di intelligenza artificiale da parte delle forze dell'ordine**. Dal riconoscimento biometrico in tempo reale fino alla polizia predittiva. In entrambi i casi, la distanza tra Parlamento e Consiglio era siderale.

Nel caso dei modelli fondativi, la proposta da discutere consisteva in **due livelli di inquadramento di questi sistemi**. E, di conseguenza, di obblighi da rispettare. La proposta **crea due corsie**. Da una parte le cosiddette **AI ad alto impatto**, identificata da un potere di calcolo pari a **10<sup>25</sup> FLOPs** (floating point operations per second, un'unità di misura della capacità computazionale). Al momento, solo **GPT-4 di OpenAI rispetterebbe questa caratteristica**. All'AI ad alto impatto la legge comunitaria richiede una applicazione ex ante delle regole su sicurezza informatica, trasparenza dei processi di addestramento e condivisione della documentazione tecnica prima di arrivare sul mercato. Al di sotto si collocano tutti gli altri *foundational models*, di più piccolo cabotaggio. In questo caso l'AI Act scatta quando gli sviluppatori commercializzano i propri prodotti. *“Abbiamo scelto un indicatore non di fatturato che non identifica solo le aziende più grandi, ma riconosce dall'ampio impatto i modelli che possono essere porre i maggiori i rischi”*, ha detto Carme Artigas, segretaria di Stato all'innovazione del governo spagnolo (che aveva la presidenza del Consiglio europeo). Da queste previsioni sono esclusi i modelli destinati alla ricerca.

L'architettura ricalca quella del **Digital services act (Dsa)**, che ha imposto per prime a 19 grandi piattaforme online i suoi obblighi su controllo dei contenuti online e limitazione della profilazione, mentre per tutti gli altri operatori diventerà operativo dal 2024. L'impostazione sembrava aver messo d'accordo Parlamento e Consiglio, finché **Francia, Germania e Italia si sono opposte**, tenendo l'AI Act sotto scacco per qualche settimana. Alla fine gli Stati sono tornati

sui loro passi. “È stato un elemento discusso nelle ultime settimane, ma alla fine è stato inserito”, il commento di Benifei.



## Non abbassare la guardia

L'AI Act prevede anche strumenti per rafforzare il copyright e richiedere trasparenza sui contenuti generati dagli algoritmi. Ci saranno 24 mesi di tempo per il pieno dispiegamento delle sue funzioni, ma **solo sei per proibire gli usi vietati**. E ci sarà una conformità volontaria, il cosiddetto AI Pact, che permetterà alle aziende di adeguarsi all'AI Act prima che diventi pienamente operativo. È stato creato un **ufficio europeo dedicato all'intelligenza artificiale**, incardinato presso la direzione generale Connect della Commissione (preposta al digitale) per sovrintendere all'applicazione della legge. E sono previste **eccezioni per le piccole e medie imprese e la creazione di ambienti di test esenti dalla regole** (i cosiddetti regulatory sandbox) per favorire l'innovazione.

Nonostante l'accordo, il lavoro sull'AI Act non è finito. Usciti di scena i politici, restano nella stanza i tecnici a limare il fraseggio dei documenti. Ed è questo *labor limae* che potrebbe scavare piccoli fori nelle barriere di salvaguardia presentate alla stampa. Le associazioni che si occupano di diritti digitali invitano a contenere gli entusiasmi prima di **aver letto il testo nella sua interezza**, per scovare dettagli che potrebbero aprire la porta sul retro a sistemi intrusivi di

controllo, sorveglianza alle frontiere ai danni di migranti e altre forme di polizia tecnologica. La partita, insomma, non è ancora finita.

---

## Le storie da non perdere di Wired

- 👑 Il nuovo numero di *Wired* in edicola [parla dei padroni del mondo](#)
- ✂ È la settimana decisiva per l'accordo sull'AI Act, il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale: [cosa c'è da sapere](#)
- 🎮 [Arriva GTA 6](#) e sta battendo già tutti i record
- ✂ Nell'anno più caldo di sempre, cosa aspettarsi dalla conferenza globale sul clima: [segui con noi Cop28](#)
- 🇸🇩 🇲🇪 Le notizie per capire [cosa sta succedendo in Medio Oriente tra Israele e Hamas](#)
- 🇺🇦 [La guerra in Ucraina](#): gli aggiornamenti di *Wired* sul conflitto
- 💬 Wired ha aperto il canale Whatsapp: [iscriviti subito!](#)
- 📧 Scopri le nostre newsletter: le ultime su tecnologia, gadget, ambiente, salute e diritti. [Iscriviti subito](#)
- 🖥 Notizie, recensioni e guide all'acquisto sui migliori [gadget del momento](#)
- 👁 Vuoi comunicare in modo sicuro con la redazione di Wired? [Usa Wiredleaks](#)

---

TOPICS   AI ACT   INTELLIGENZA ARTIFICIALE   REGOLE   EUROPA   LEGAL   SORVEGLIANZA  
IL FUTURO DELLA DEMOCRAZIA   CHATBOT   CHATGPT   OPENAI   RICONOSCIMENTO FACCIALE  
PRIVACY   GDPR   STARTUP

---

---

LEGGI ANCHE

---